



Maggio 2020

1° MAGGIO: ANCHE DA CASA ABBIAMO LOTTATO!

Quest'anno è stato un Primo Maggio particolare, non abbiamo potuto vedere le bandiere sventolare in piazza e i canti di battaglia delle moltitudini variopinte dei lavoratori e delle lavoratrici, che si snodano come un fiume in piena nelle strade e nelle piazze delle diverse città del mondo. E' stato un Primo Maggio diverso, inevitabilmente ridimensionato da un nemico invisibile che ci costringe, nostro malgrado, a gridare la nostra rabbia dall'interno delle nostre case. La nostra rabbia, appunto! Perché un nemico da combattere c'è, un nemico che mai come in questa occasione è smascherato in tutta la sua viltà e crudeltà da un microbo all'apparenza tanto insignificante. Questo nemico si chiama *capitalismo*! Questo sistema iniquo che, oltre ad esser la causa di quelle devastazioni ambientali che stanno alla base dello scoppio delle pandemie, non si fa scrupoli nel far contagiare e morire migliaia di lavoratori, rifiutandosi di sospendere la produzione nelle fabbriche. Questo sistema barbaro a cui non frega niente se milioni di donne, lavoratrici -spesso precarie- sono costrette a farsi carico di un doppio o triplo lavoro non retribuito per la cura di figli e anziani, di cui il capitalismo non si preoccupa, non essendo fonte di profitto per lui. Questo sistema fallimentare, che non ritenendola cosa redditizia, ha tagliato la sanità pubblica in favore di quella privata e ora mancano posti letto e il personale sanitario è costretto a turni massacranti, si ammala e muore. Questo sistema perfido, che mette in un angolo tutto ciò che è considerato diverso, LGBT e immigrati ad esempio, perché funzionali al suo progetto di tenere divisa la classe lavoratrice. Contro tutto questo lotteremo anche da casa! Ma **torneremo** a riempire le strade e le piazze con rinnovato entusiasmo, in tutto il mondo. Torneremo a vedere immagini come quelle della rivoluzione cilena o delle giornate di sciopero francesi di poche settimane fa. La pandemia non ci fermerà e gli operai che hanno scioperato le scorse settimane per la propria salute lo hanno già dimostrato. Questo Primo Maggio sarà stato un po' più malinconico, ma ha mantenuto sempre la stessa forza per i valori che esprime, da sempre: la lotta contro ogni sfruttamento, la solidarietà e l'unità internazionale dei lavoratori.

Lavoratori di tutti i paesi unitevi! Socialismo o barbarie!

LOTTE: IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEL FRONTE DI LOTTA NO AUSTERITY

Sabato 11 aprile scorso si è svolta la riunione Skype del Coordinamento nazionale del Fronte di Lotta No Austerità. Hanno partecipato circa cinquanta compagne e compagni, in rappresentanza di varie realtà lavorative e di lotta del nostro Paese. Molte sono state le realtà operaie e sindacali (Fca, Ferrari, Pasotti, Pirelli, Alitalia, Delpharm, Guala Dispensing...), dei Trasporti (Alitalia e FS), delle telecomunicazioni (da Cosenza e Bari), della Sanità e di tante altre categorie come studenti, ricercatori universitari, rappresentanti della lotta dei pastori sardi, Donne in Lotta, disoccupati... Dai numerosi interventi sono emerse le contraddizioni sempre più evidenti di un sistema economico e sociale basato sul profitto che, mentre imponeva a tutti gravose misure anti contagio, mandava migliaia di lavoratori a lavorare nelle fabbriche, mettendo, così, a rischio la loro vita e quella dei loro familiari. Molti interventi hanno evidenziato i tagli miliardari al sistema sanitario nazionale che i governi di ogni colore ha apportato negli anni e l'iniquità della ripartizione delle risorse, dove sono stati stanziati 400 miliardi per banchieri e imprese lasciando le briciole ai lavoratori. Da segnalare che nelle relazioni iniziali e poi nel corso del dibattito è stata data grande attenzione al tema dei soggetti doppiamente oppressi – donne, immigrati, LGBT – che in questo momento stanno subendo più di tutti le conseguenze drammatiche del Covid-19: basta solo ricordare la violenza che subiscono nelle loro case, o il dramma dei tanti immigrati che non hanno accesso a nessuna misura di sostegno, nemmeno alla sanità pubblica. Infine, sono state discusse le prossime proposte operative, sulla base di parole d'ordine come a) lo stop delle produzioni non essenziali con b) continuità salariale a carico dei padroni, e c) con particolare richiamo a includere nelle piattaforme di sciopero dei lavoratori del settore privato le istanze di quei settori pubblici ed essenziali sottoposti alle restrizioni liberticide della legge 146/90.

Unire le lotte contro il padronato e i suoi governi di ogni colore!

COVID-19 - LAVORATORI DELLA SANITÀ SOTTO ORGANICO, STIPENDI IRRISORI E CONTRATTI INIQUI

I lavoratori della Sanità non sono martiri né eroi, ma dipendenti che chiedono di essere messi in grado di poter assistere i pazienti nelle migliori condizioni possibili, soggettive e oggettive. Nel momento in cui scriviamo questa nota, l'epidemia ha causato 153 morti fra i medici, 30 fra gli infermieri e almeno 6.600 contagiati noti. Si tratta di lavoratori che in gran parte hanno reso possibile l'assistenza in condizioni di sfruttamento. A volte brutale: tutti hanno potuto vedere i volti ulcerati dalle mascherine tecniche e le operatrici svenute sui monitor clinici. Le infermiere e gli infermieri guadagnano al massimo 1.700 euro al mese, le infermiere hanno anche l'aggravio di un carico familiare che la condizione maschilista della società capitalista infligge loro. Abbiamo visto turni raddoppiati fino a 12 ore, per la carenza di personale. Chi ha distrutto il SSN operando tagli assurdi, si è curato anche di tagliare salari e organici dei lavoratori. I responsabili di questo sfascio, i governi al servizio dei capitalisti, sono stati aiutati dai massimi dirigenti firma-tutto delle OOSS, sia quelle maggiori, sia la galassia di micro-sigle corporative e opportuniste che infesta il mondo della Sanità, nonostante le proteste dei loro iscritti di base. Anche le condizioni oggettive hanno ostacolato e aggravato i compiti dei lavoratori del SSN, con caotiche e contraddittorie disposizioni, con la carenza di DPI (come tutti hanno visto: sacchetti per l'immondizia come DPI, mascherine ridicole), con ritardi e inefficienze organizzative causate dall'inefficienza di una corporazione burocratica lautamente pagata che sta parassitando il SSN. **Chiediamo la riapertura dei rinnovi contrattuali**, assunzioni massicce di infermieri e medici di ruolo a tempo indeterminato, aumenti salariali vigorosi, e l'introduzione del "*salario di corsia*", una remunerazione aggiuntiva che prenda atto del particolare valore sociale di chi si china ogni giorno al capezzale dei pazienti. Chiediamo urgentemente per i lavoratori delle Rianimazioni e delle Terapie Intensive la riduzione a quattro ore del turno di lavoro a parità di salario con la contemporanea immediata assunzione di lavoratori per integrare i turni. Chiediamo la revisione dei codici disciplinari, atti autocratici che, come sono adesso, imbavagliano i lavoratori sottoponendoli a misure vessatorie e intimidatorie che violano il diritto di opinione difforme. Rilanciamo a tutte le OOSS queste urgenti e indifferibili rivendicazioni.

RSA: FOCOLAI DI CONTAGIO E SFRUTTAMENTO

Le RSA si sono rivelate il focolaio più importante del contagio, in ogni Paese: quasi il 50% dei decessi è avvenuto in queste strutture. In una prima fase dell'epidemia nessuno si è preoccupato di proteggere gli utenti, persone fragili, sia per età che per patologie pregresse; una volta entrato il virus non è stato più possibile fermarlo. Alcune RSA sono state trasformate in centri COVID a bassa intensità, una scelta scellerata che ha prodotto l'effetto di un cerino acceso in un pagliaio. Si contano oltre 6000 morti, numero sicuramente sottostimato, dal momento che in molti casi non sono stati fatti i tamponi; tantissimi, inoltre, sono i lavoratori e le lavoratrici contagiati, anche per la mancanza di adeguati dispositivi di protezione. La pandemia ha fatto emergere una situazione già da tempo al collasso. Negli ultimi dieci anni l'intervento pubblico nel settore socio sanitario e assistenziale si è drasticamente ridotto, lasciando spazio ai profitti dei privati, che lucrano sui bisogni di una fascia di popolazione particolarmente fragile e sulla compressione dei diritti dei lavoratori. I servizi, infatti, vengono appaltati a cooperative che, per lucro, cercano di risparmiare quanto più possibile sul costo del lavoro. Nella maggior parte dei casi il personale è insufficiente in rapporto al numero e alle condizioni psicofisiche degli utenti, per cui gli operatori e le operatrici (le donne sono la maggioranza nel settore) sono costretti a carichi di lavoro molto pesanti e turni massacranti, mettendo a rischio la propria salute, per rispettare il "minutaggio" previsto dal capitolato, in cambio di salari tra i più bassi del mercato. Un sistema fallimentare che ha smantellato il welfare, sfruttando i lavoratori.

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Tel: 3926554315